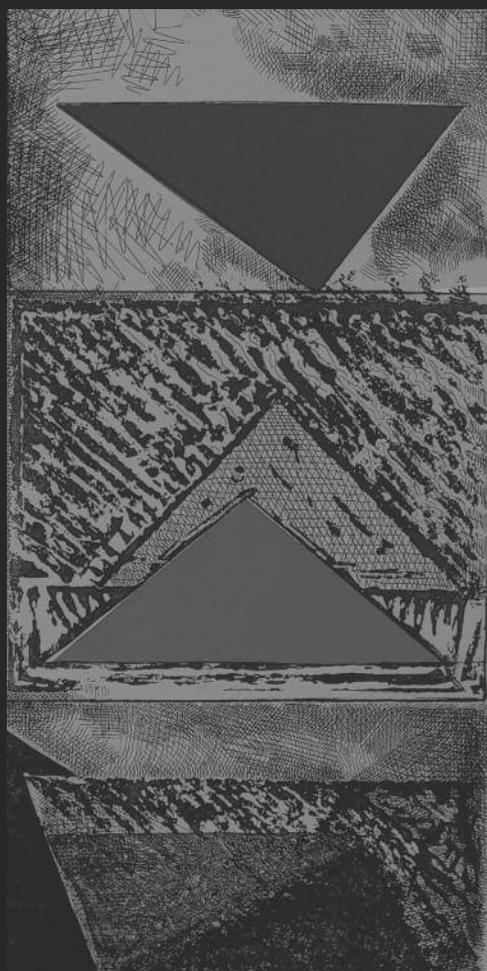


NENT
MONDI



in questo numero

Editoriale

- 5** **Da Mimmo a Mimmo**
Dedicato a Mimmo Lucano
di Mimmo Grasso

Il contemporaneo *Della scuola*

- 9** *Gramsci sulla scuola*
- 13** **Il mestiere di vivere,**
non un mestiere per vivere
Pietro Folena
- 17** *Intervista a Nuccio Ordine*
Per una scuola
che prepari alla vita
di Gianfranco Nappi
- 25** **Anche a scuola niente potrà**
essere più come prima
Ciro Raia

Ambiente, **territori, città**

- 43** **Cambiamenti climatici**
e organizzazione delle città
Ugo Leone
- 47** **Tutela dell'ambiente**
o nuovo salto per la rendita
urbano-immobiliare?
Alessandro Dal Piaz
- 61** **Serve una politica nuova**
di fronte ai cambiamenti
climatici
Gaetano Pascale

Sguardi sul mondo

- 67** **Cinafrica, le nuove frontiere**
geopolitiche dell'economia
globalizzata
Maria Wanda Amato

100 anni Pci

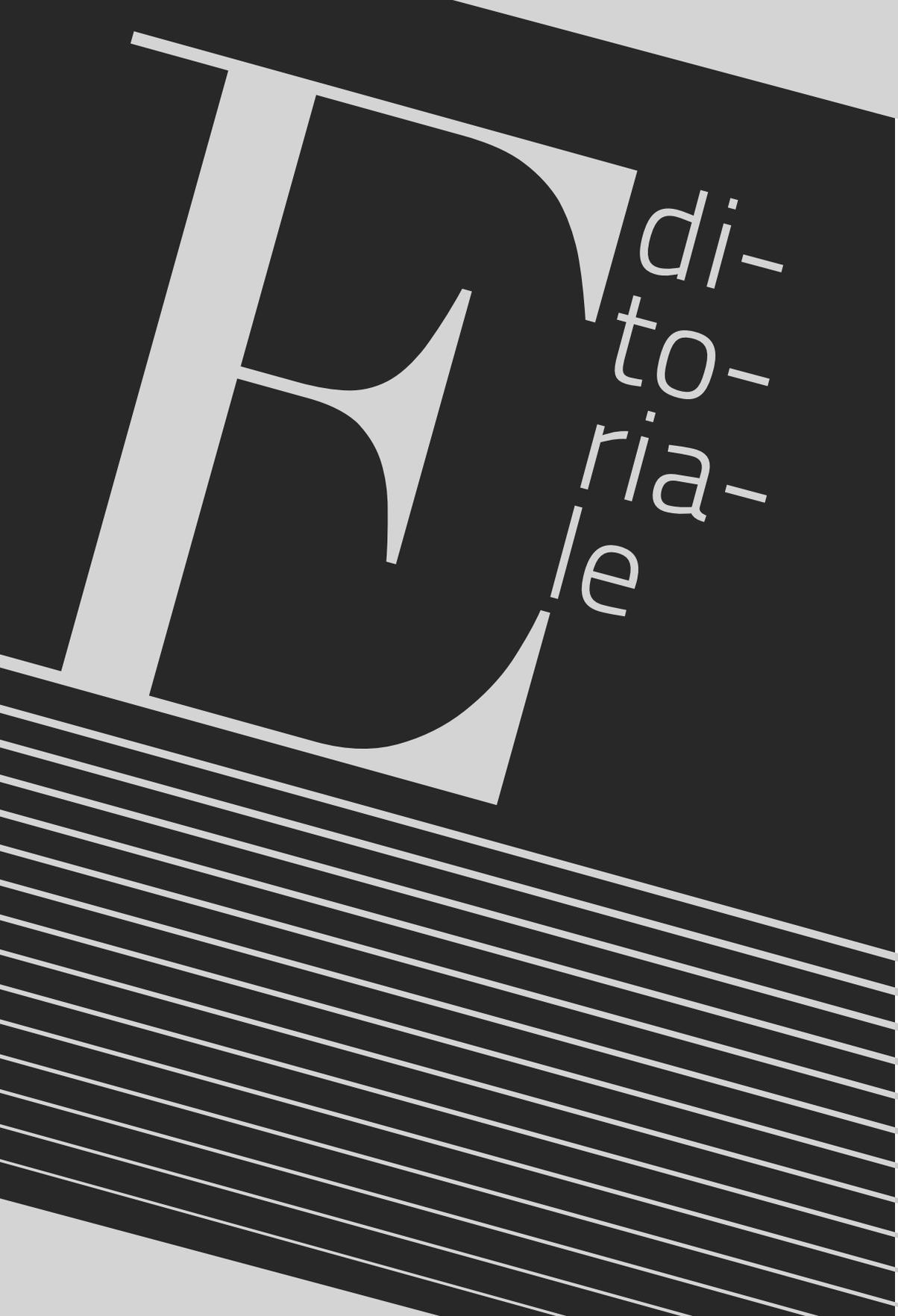
- 75** **Sulla sinistra italiana:**
una riflessione critico-politica.
Ragionando su PSI e PCI
Paolo Bagnoli

Cultura

- 85** **È arrivata la tigre?**
Conversazione con padre An-
tonio Spadaro
di Roberta Calbi
- 93** **L'intuizione meridionale**
sull'origine dell'arte (n.2)
Gennaro Avano
- 97** **Il tema della libertà**
tra politica e filosofia
nel pensiero di Aldo Masullo
Giuseppe Cantillo
- 107** **Gianni Ferrara. Un Maestro**
di democrazia e di impegno
per la trasformazione
Claudio De Fiore

Speciale Andrea Sparaco

- III** **Andrea Sparaco
un artista cosmopolita**
Pasquale Iorio
- 116** **L'arte come pratica sociale**
Enzo Battarra
- 119** **L'arte, il confine, la parola**
Giorgio Agnisola
- 123** **L'arte civile**
Tonino Falcone
- 124** **La primavera
è sempre possibile**
Peppe Ferraro
- 125** **Confine per Andrea Sparaco**
Alfonso Marino
- 126** **Il maestro, gli architetti
e quella Porta sull'infinito**
Giancarlo Pignataro
- 128** **Arrivederci, Andrea**
Flavio Quarantotto
- 129** **Come e perché ricordare
un artista**
Gaia Salvatori
- 132** **In memoria di Andrea**
Attilio Del Giudice
- 134** **Dialogo con Andrea
(Tutto torna)**
Lello Agretti
- 137** **Andrea Sparaco
e la modernizzazione
di Terra di Lavoro**
Paolo Broccoli
- 140** *Ricordi*
- 142** **Le ragioni della bellezza**
Jolanda Capriglione
- 144** **Andrea Sparaco
e la sua eredità artistica,
politica e culturale**
Luigi Fusco
- 147** **Casa Sparaco**
Lidia Luberto
- 149** **Per Andrea Sparaco: un
incontro tra arte e politica**
Mario Luise
- 151** **I pizzini dell'anima**
Nicola Magliulo
- 157** **Ricordando Andrea**
Umberto Panarella
- 160** **In ricordo di Andrea Sparaco**
Lucio Saviani
- 163** *Ricordi dei nipoti*
- Cultura/maestri**
- 166** **La natura delle forme**
Massimo Tartaglione
- Cultura/graphic novel**
- 170** **Alessandra Gioia
Daniela Pergreffi**
- 176** **Giordano Bruno**
(settima parte)
- 183** **Post Editoriale**



di-
to-
ria-
le

Da Mimmo a Mimmo

Dedicato a Mimmo Lucano

Il nostro Mimmo Grasso, poeta, critico letterario, scrittore, ha voluto dedicare questa sua Poesia ad un altro Mimmo, Lucano. Con il nostro Mimmo mandiamo un grande abbraccio a colui che non sentiamo meno nostro: Caro Mimmo siamo con te!

Passato postumo riguarda i migranti e in particolare il primo extracomunitario, mitico, Enea, che sostò a Cuma per una “nekyia” (la discesa agli inferi del proprio vissuto) per incontrarsi con gli avi del suo sangue e trarre responsi.

Dopo di lui – circa 2.000 anni dopo – approdò nei Campi Flegrei San Paolo, un altro extracomunitario, che fece quasi in fotocopia il viaggio di Enea.

Dopo altri 2.000 anni le sponde italiane sono ancora meta di miti sognati.

Un mito è la narrazione di un sogno fatto da molte generazioni. Il lavoro di Mimmo Lucano non è stato sogno ma azione, sensibile alla giustizia più che alla legge. Enea e Paolo sono due uomini-progetto che, nel testo, si scambiano i ruoli.

Enea, con un po' di alzheimer, consegna a Paolo, come in una staffetta, il “ramo d'oro” della conoscenza. In Lucano convergono la “pietas” virgiliana e la “caritas paolina”.

passato postumo

sotto il letto accumula materiale da riporto
e ha sabbia nelle scarpe (sarà forse sonnambulo?).
gli sembra di svegliarsi ogni mattina come ogni mattina.

la moglie accanto a lui veglia nascosta
tra stasi del respiro; nelle rughe
le crescono germogli di taciuto;
da ragazza aveva due fossette dove i passeri
venivano a beccare i chicchi del sorriso.

accende la tv: ancora guerra.
lei in soprassalto dice « guarda quello
con la valigia, che tiene per mano moglie e figlio,
che ha sulle spalle un anziano: i noi di allora».

esce fuori. è nervoso. la battigia,
da quando vive qui, è diventata
avorio per i gusci di conchiglie
e la barca va in polvere. un giorno
(non ricorda in quale evo) venne un tale
che voleva acquistarla; lui negò
perché l'ombra dell'uomo aveva nella destra
una lancia lunghissima (diomede
ne usava una così; con la punta di bronzo
atterriva cavalli incandescenti).
l'albero di maestra ha allungato radici
nella spiaggia; il timone è coperto
d'edera. cosa fare? («il non-plus-ultra
sono le ustioni del passato», disse
a cartagine il suo arcano padre
rispondendo ai perché del nipote).

da un non-so-quando giunge la voce dello speaker:
tot barconi affondati, tot e tot annegati.
quel popolo di profughi è la sua discendenza:
i figli dei suoi figli nascono con i tatuaggi
di bruciature sulla pelle, incendi.

sente adesso la terra vibrare sotto i piedi,
gonfiarsi per un attimo le vele
e gemere le funi sugli scalmi dei remi.

ripartire? rimettersi in gioco?
ora è un uomo da piccole cose,
cui si può solo affidare una pianta
da innaffiare durante le vacanze
e, poi, ha vari problemi di memoria:
ricorda un crepitio di pomici e di cimbali,
un rimbombo di pietre o di ecatombi,
cloc-cloc d'ossa, tritoni fenici,
bla-bla di vaticinii trascritti in alfabeti
che non conosce più.

...paolo di tarso,
uno olivastro come lui, qui venne
per chiedergli istruzioni, confrontare
carte salmastre, mappe. nelle tasche
teneva arrotolato il suo stesso progetto.
anche il giudeo portava un'ombra sulle spalle:

era il giovane eroe figlio del fuoco
che governava un regno senza mura
o porte scree. gli consegnò i suoi lari,
il vecchio astuccio con il ramo d'oro.
nel congedarsi, disse a bassa voce,
per non essere udito dagli spettri:
«alza vele di notte ed usa il vento
dell'ombra del tuo dio se sogna d'esser vento».

altri tempi. il postino su un asino cimmerico
gli porta qualche volta cartoline
degli antichi compagni ancora in viaggio
ma a lui sembra un miracolo “salve” sullo zerbino.

ripartire?[?] rimettersi in gioco?[?]
il tempo che gli resta è quello già vissuto
di cui avverte la soma, è l'anziano signore
che porta sul groppone, che lava, accudisce
cui allaccia le scarpe, che mette a dormire,
che cigola giù in stiva come un'asse nuovissima,
che si alza dal giaciglio e va là sulla spiaggia,
come un passato postumo,
a un bianco terrapieno (le saline
del sogno di ogni notte?[?]) dove passa
e ripassa e lei ha un lamento
e la ripassa e passa in un setaccio
l'acqua